



Costruzione ed esercizio di nuovo impianto agrovoltaico con potenza nominale pari A 25.000 kW, potenza moduli pari a 23.351,90 kWp e sistema di accumulo pari a 4.400,00kW/8.250,00kWh con relativo collegamento alla rete elettrica, sito nel Comune di Lecce (LE) - Impianto 90



**Istanza di Provvedimento Unico in materia Ambientale
(ai sensi dell'art. 27 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.i.)**

Costruzione ed esercizio di nuovo impianto agrovoltaiico con nominale pari A 25.000 kW, potenza moduli pari a 23.351,90 kWp e sistema di accumulo pari a 4.400,00kW/8.250,00kWh con relativo collegamento alla rete elettrica, sito nel Comune di Lecce (LE) - Impianto 90



Premessa

Il contesto socio-ambientale del presente. Le nuove società iperstoriche e la necessità incrementale di energia da fonti rinnovabili: la riprogettazione ecosostenibile dell'ambiente e la tipologia agrovoltaiica

Da qualche tempo viviamo nell'*iperstoria* ⁽¹⁾. Viviamo cioè in un'età in cui benessere individuale e crescita sociale dipendono dalle ICT (Information and Communications Technology). Si tratta di un'esperienza che viviamo quotidianamente, attraverso l'uso di dispositivi quali smartphone, notebook, Internet of things ecc. Naturalmente, il passaggio dalla storia all'iperstoria, la costruzione e l'interpretazione dell'infosfera, la vita on life, l'iscrizione e l'avvolgimento del mondo: questi sono tutti enormi cambiamenti che richiedono un'incredibile quantità di energia. Come un demiurgo, una divinità che non crea, ma dà forma all'Universo, l'umanità, ancora una volta, sta modificando l'intero pianeta per soddisfare i propri bisogni, desideri e aspettative e adattarlo a questi. In realtà, abbiamo fatto tutto ciò per millenni. Esattamente per quanto tempo è oggetto di dibattito scientifico, ma c'è un ampio accordo tra i geologi sul fatto che l'impatto significativo avuto sull'ecosistema della terra debba essere riconosciuto adottando una nuova unità formale nella scansione delle epoche geologiche: l'"antropocene" ⁽²⁾. Finora l'"antropocene" sembra essere stata una storia alquanto di successo. Tuttavia, questo successo ha comportato costi ambientali sempre più alti, di cui taluni sono di recenti diventati insostenibili, come la carbonizzazione e i conseguenti cambiamenti climatici. Si tratta, allora, di trovare un rinnovato equilibrio sostenibile tra sviluppo dell'infosfera e benessere della biosfera. La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e in particolare dal fotovoltaico rappresenta certamente una modalità tecnologica tra le più sostenibili e importanti ai fini della realizzazione di tale equilibrio. Anche perché non si tratta di una modalità statica ma in continua evoluzione, di cui il c.d. "agrovoltaiico" costituisce una delle ultime frontiere. In quest'ottica l'agrofotovoltaico ha caratteristiche innovative:

- a) supporta la produzione agricola;
- b) contribuisce, anche attraverso un ombreggiamento variabile, alla regolazione del clima locale;
- c) adiuva la conservazione e il risparmio delle risorse idriche;
- d) migliora e incrementa la produzione di energia rinnovabile.

Oggi quindi la tecnologia può diventare la migliore alleata della natura.

I costi per salvare il pianeta sono immensi. Le cifre variano, ma non la scala. Arrotondando, il conto va da 55.000 miliardi di dollari per un riscaldamento globale di 1,5° C, a 70.000 miliardi di dollari per 2° C, fino a 550.000 miliardi di dollari se arriveremo a 3,7° C. Si pensi che il PIL italiano, nel 2018, è stato di circa 2084 miliardi di dollari. Stiamo lasciando alle future generazioni un debito immenso, più grande di un buco nero, in alcuni casi solo riparabile ma non più reversibile (per esempio le specie estinte), con sofferenze umane e conflitti giganteschi.

⁽¹⁾ Sul concetto di "iperstoria" si veda L. FLORIDI, La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2017, pp. 1 e ss. Potrebbe essere utile rappresentare l'evoluzione umana come un missile a tre stadi: la preistoria, in cui non ci sono ICT; la storia, in cui ci sono ICT che registrano e trasmettono informazioni ma le società umane dipendono principalmente da altre tipologie di tecnologie che riguardano le risorse primarie e l'energia; l'iperstoria, in cui ci sono ICT che registrano, trasmettono e soprattutto processano informazioni, in modo sempre più autonomo e in cui le società umane dipendono in modo cruciale dalle ICT e dall'informazione in quanto risorsa essenziale per la loro stessa crescita. All'inizio del terzo millennio, innovazione, benessere e valore aggiunto cessano di essere collegate alle ICT per divenire da loro dipendenti.

⁽²⁾ Al riguardo, P.J. CRUTZEN, The "Anthropocene", in E. EHLERS, T. KRAFFT (a cura di), Earth System Science in the Anthropocene, Springer, Heidelberg, 2006, in particolare pp. 13-18.

Alcuni pensano che ciascuno di noi debba cambiare i propri comportamenti perché ciò aiuterà a evitare questa mezza apocalisse in corso: docce brevi, meno carne, meno aerei, meno auto, più mezzi pubblici, riciclare, riusare, riparare, riscaldamento o condizionatore basso, spegnere la luce, non stampare email, ecc. Tutte cose giuste, ma inutili. Usando un vecchio esempio, è come se ciascuno di noi spingesse un'auto che non parte, se e quando può, con l'idea che ogni piccolo sforzo aiuta. Non è così. C'è una soglia sotto la quale ogni sforzo individuale è nullo. Ha ragione Kant: fare il proprio dovere non è giusto perché serve, è giusto anche se non serve, per potersi guardare allo specchio la mattina e riconoscersi umani. E sapere che è inutile è vitale, perché altrimenti uno dorme tranquillo la notte. Invece l'insonnia della ragione genera idee ed è importante, perché per salvare il mondo bisogna organizzarsi, urgentemente.

L'agrovoltaiico e le sue applicazioni, oggi possibili, nascono proprio dall'intenzione di applicare il progresso tecnologico all'ambiente, per salvaguardarne le prerogative, sia riutilizzando suoli agricoli abbandonati, sia migliorandone le caratteristiche, sia producendo l'energia da fonte rinnovabile, tutta l'energia pulita di cui avremo bisogno per far funzionare le nostre società iperstoriche.

Gli Obblighi Energetici Europei e la prevalenza, ex lege, del diritto comunitario sul diritto interno. La modifica della Costituzione italiana e il ruolo strategico dell'agrovoltaiico

L'Unione Europea ha adottato, già dal 2008, una programmazione vincolante sulle misure climatiche inerenti la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e sul contestuale uso prioritario delle energie rinnovabili (tra le quali spicca il fotovoltaico), fissando gli obiettivi di una transizione verso un sistema energetico sostenibile, sicuro e competitivo già per il 2020, obiettivi poi prorogati al 2030.

In particolare, nella "Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni" intitolata "Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030" del 22.1.2014 (reperibile su https://ec.europa.eu/clima/policies/strategies/2030_it), uno degli "obiettivi chiave" è l'aumento della quota di energie rinnovabili pari ad almeno il 32% del consumo finale di energia, compresa una clausola di revisione entro il 2023 per una revisione al rialzo dell'obiettivo a livello UE.

Va ricordato, peraltro, che, in data 7 ottobre 2020, il Parlamento europeo ha votato la Legge europea sul clima, ove si è stabilito che sia perseguita una riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030 e comunque si prescrive la c.d. neutralità climatica dell'Europa entro il 2050. Oltre all'obiettivo della neutralità climatica da raggiungersi entro il 2050, obbligo giuridicamente vincolante a livello dell'Unione, la Legge europea sul clima prevede, appunto, di ridurre del 55% le emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Per fare in modo che entro il 2030 il target sia effettivamente raggiunto, la norma introduce un limite di 225 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente al contributo degli assorbimenti a tale obiettivo. Ciò significa che gli obiettivi energetici europei non possono essere aggirati o differiti e perciò l'obbligo di perseguirli e raggiungerli costituisce un vincolo cui occorrerà dare pronta implementazione sia a livello nazionale che regionale, attesa la prevalenza giuridica, costituzionalmente sancita, del diritto comunitario sul diritto interno.

Oltre a ciò, va evidenziato come l'Unione Europea, anche in ragione della guerra in Ucraina, abbia decisamente accelerato, promuovendo, sul piano dell'autonomia energetica, una transizione ancor più rapida e decisa verso l'utilizzo esponenziale delle fonti rinnovabili di produzione di energia elettrica.

Costruzione ed esercizio di nuovo impianto agrovoltaico con nominale pari A 25.000 kW, potenza moduli pari a 23.351,90 kWp e sistema di accumulo pari a 4.400,00kW/8.250,00kWh con relativo collegamento alla rete elettrica, sito nel Comune di Lecce (LE) - Impianto 90



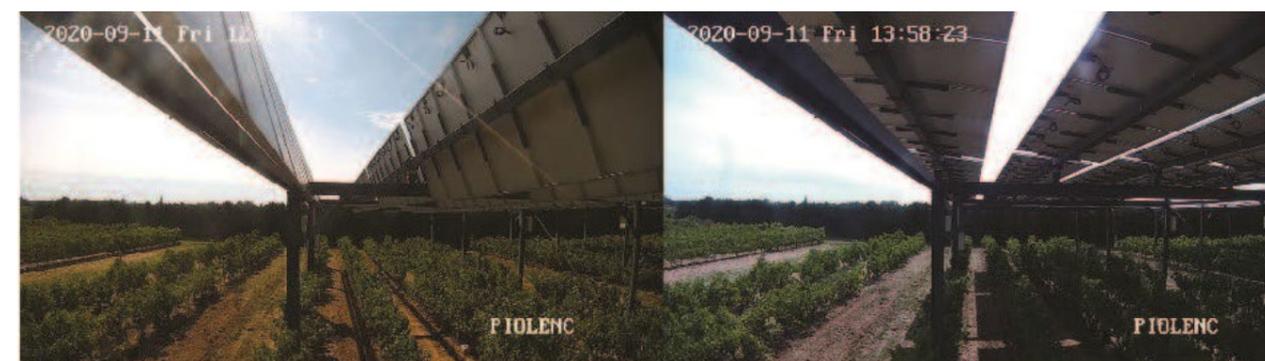
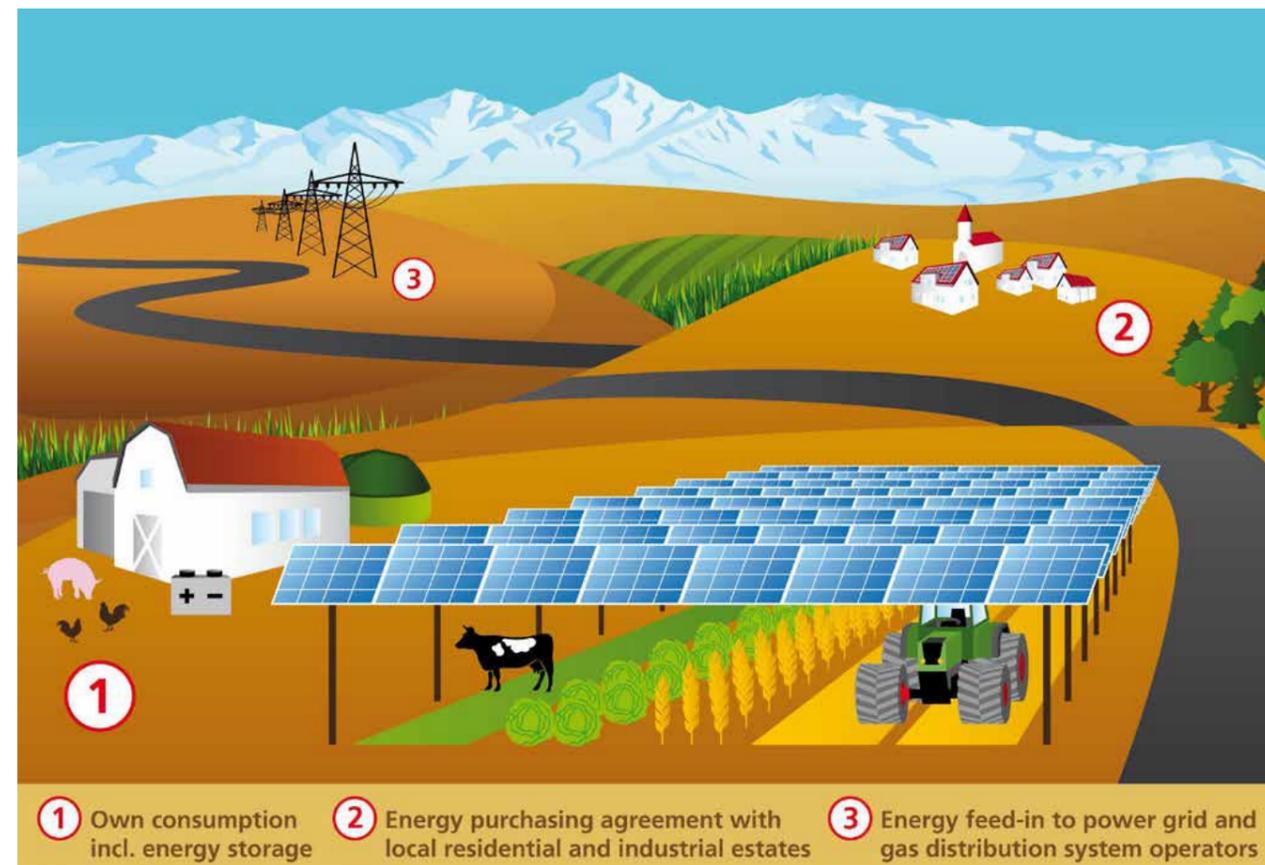
Fino a spingersi, con la Raccomandazione della Commissione UE 822/2022, a qualificare gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili “di interesse pubblico prevalente e nell’interesse della sicurezza pubblica”, e a pianificare, con il Piano REPowerEU (Comunicazione della Commissione COM 2022/230), il raggiungimento dell’obiettivo “di installare più di 320 GW di solare fotovoltaico entro il 2025, oltre il doppio del livello attuale, e quasi 600 GW entro il 2030”.

Questi traguardi, sanciti a livello di hard e soft law comunitario, rappresentano per l’Italia degli obblighi specifici, direttamente cogenti nel nostro ordinamento.

Sotto tale punto di vista, il Legislatore nazionale sta procedendo a semplificare le procedure autorizzative e ad applicare il principio di massima espansione delle energie rinnovabili, proprio a tutela dell’ambiente e quale argine al distruttivo cambiamento climatico in atto, principio già sufficientemente elaborato dalla stessa Corte costituzionale in sue numerose pronunce e che, col tempo, appare sempre di più la stella polare delle pronunce della giurisdizione amministrativa.

D’altra parte, la stessa recentissima modifica della Costituzione del 1948, per ciò che attiene agli artt. 9 e 41 Cost., con il chiaro riferimento alla salvaguardia delle generazioni future e alla tutela dell’ambiente, rappresenta il segnale più importante di un nuovo ‘patto ambientale’ ove le energie rinnovabili giocano un ruolo fondamentale e strategico per la decarbonizzazione e la vita del pianeta.

Come è stato correttamente osservato, proprio con riguardo all’utilizzo del sistema agrovoltaico e alla contestuale valutazione del c.d. ‘consumo di suolo’: “Anche in una situazione molto impegnativa – solo il 10% del fotovoltaico a terra sarà installabile in altre aree – si dovrebbero complessivamente impegnare 33.750 ettari a destinazione agricola, pari allo 0,19% di tutta l’area agricola italiana (16,7 milioni di ettari). È corretto parlare di ‘destinazione’ e non di ‘occupazione’, perché è possibile realizzare gli impianti senza condizionare l’attività agricola, installando moduli dotati di tracker monoassiali a una quota significativa e distanziati tra loro, in modo da evitare ombreggiamenti reciproci e nel contempo consentire il movimento delle macchine agricole a terra, mentre lo spostamento dei tracker per inseguire la traiettoria del sole evita l’ombreggiamento permanente di una parte del suolo. L’evoluzione tecnologica sta dunque rendendo conveniente l’installazione di impianti fotovoltaici utility scale che, per massimizzare il ritorno economico dell’investimento, sono sollevati da terra, con modalità che non alterano la produzione agricola sottostante o possono addirittura promuoverla, se installati su aree incolte. L’ulteriore sviluppo del fotovoltaico in agricoltura può quindi rappresentare un elemento di crescita economica, perché una parte degli utili derivanti dalla produzione di energia può finanziare la rimessa a coltura di terreni abbandonati perché non redditizi. Infine, le opposizioni all’installazione di impianti a fonti rinnovabili, perché modificano il territorio e il paesaggio, trascurano il loro contributo a mitigare il cambiamento climatico, riducendo intensità e numero di eventi estremi che danneggerebbero, anche in modo irreversibile (come l’inaridimento del terreno), l’habitat che pensano di difendere” (3).



(3) Così, in maniera pregnante ed equilibrata, G. SILVESTRINI (a cura di), Che cosa è l’energia rinnovabile oggi, Milano, Edizioni Ambiente, 2022, p. 96..



Costruzione ed esercizio di nuovo impianto agrovoltaico con potenza nominale pari A 25.000 kW, potenza moduli pari a 23.351,90 kWp e sistema di accumulo pari a 4.400,00kW/8.250,00kWh con relativo collegamento alla rete elettrica, sito nel Comune di Lecce (LE) - Impianto 90

Descrizione del progetto

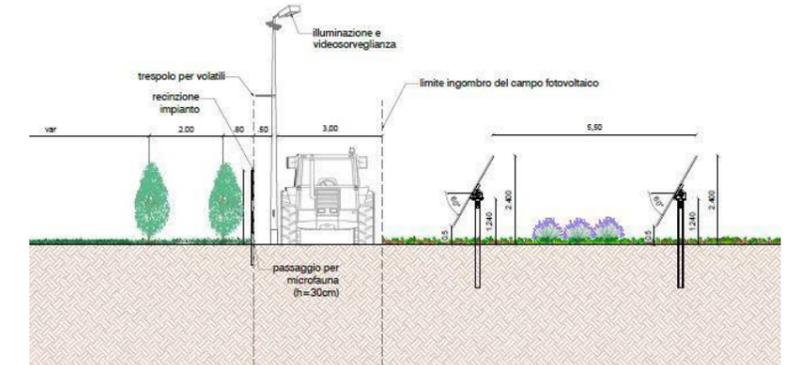
Il progetto prevede la realizzazione di un impianto agrovoltaico avente potenza nominale pari a 25.000 kW e potenza moduli pari a 23.351,90 kWp e sistema di accumulo pari a 4.400,00kW/8.250,00kWh. Il sito interessato alla realizzazione dell'impianto e dalle relative opere di connessione in progetto si sviluppa tra il territorio del Comune di Lecce (LE) e il territorio del Comune di Surbo (LE) ed è raggiungibile dalla Strada Provinciale 236 che connette la SS613 con la SPI00. Mentre l'area di impianto e la stazioni di trasformazione dei produttori ricadono interamente nel territorio di Lecce, la nuova Stazione Elettrica TERNA ricadrà parzialmente sia nel territorio del comune di Lecce sia in quello di Surbo. Analogamente accadrà per i nuovi raccordi aerei alla linea "Lecce Nord-San Paolo".

Il presente progetto si può definire un **impianto agro-ovi-fotovoltaico** in quanto si estende su una superficie territoriale di circa 35,6 ettari occupati dall'**impianto fotovoltaico** connesso ad un **progetto di valorizzazione agricola** caratterizzato dalla presenza di aree coltivabili tra le strutture di sostegno (interfile), culture aromatiche e officinali nelle aree interne e fasce arboree perimetrali, per la mitigazione visiva dell'impianto. All'interno del parco, infatti, saranno presenti aree dedicate al pascolo ovino di tipo vagante, quale soluzione ecocompatibile ed economicamente sostenibile, che consente di valorizzare al massimo le potenzialità agricole del parco fotovoltaico. Al fine di ottimizzare le operazioni di valorizzazione ambientale ed agricola dell'area a completamento di un indirizzo programmatico gestionale che mira alla conservazione e protezione dell'ambiente nonché all'implementazione delle caratterizzazioni legate alla biodiversità, si intende praticare all'interno dell'area dell'impianto anche l'**attività di allevamento di api stanziale**.

Il presente progetto integrato, per la parte "agro", è basato sui principi dell'**agricoltura biologica**, con colture diversificate, in parte dedicate all'alimentazione animale, al fine di promuovere l'organizzazione della filiera alimentare ed il benessere degli animali. Allo stesso modo, l'attività apistica ha come obiettivo primario quella della tutela della biodiversità, facendo svolgere all'apicoltura una funzione principalmente di valenza ambientale ed ecologica.

Il progetto integrato con l'impianto fotovoltaico, rende più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare, e favorisce l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili ed altresì contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Società proponente	
Proponente:	HEPVIO Srl
Indirizzo:	Via Alto Adige 160/A - Trento
Caratteristiche del progetto	
Localizzazione:	Surbo (LE) e Lecce (LE)
Tipologia impianto:	Agrovoltaico
Area impianto:	35,6 ha
Superficie destinata all'agricoltura:	85 % (pari a circa 30 ha)
Potenza nominale:	25,000 MW
Potenza installabile:	23,352 MW
Altezza tracker:	inferiore a 2,5 m
Emissioni di CO ₂ evitate in un anno:	20.520,76 t circa



Caratteristiche tipologiche dell'impianto



Vista dell'impianto dal Complesso Abbaziale Chiesa di S. Maria Cerrate



Strada interpodereale – Panoramica Impianto 90 ante operam



Strada Provinciale 236 – Panoramica Impianto 90 ante operam



Strada interpodereale – Panoramica Impianto 90 post operam



Strada Provinciale 236 – Panoramica Impianto 90 post operam

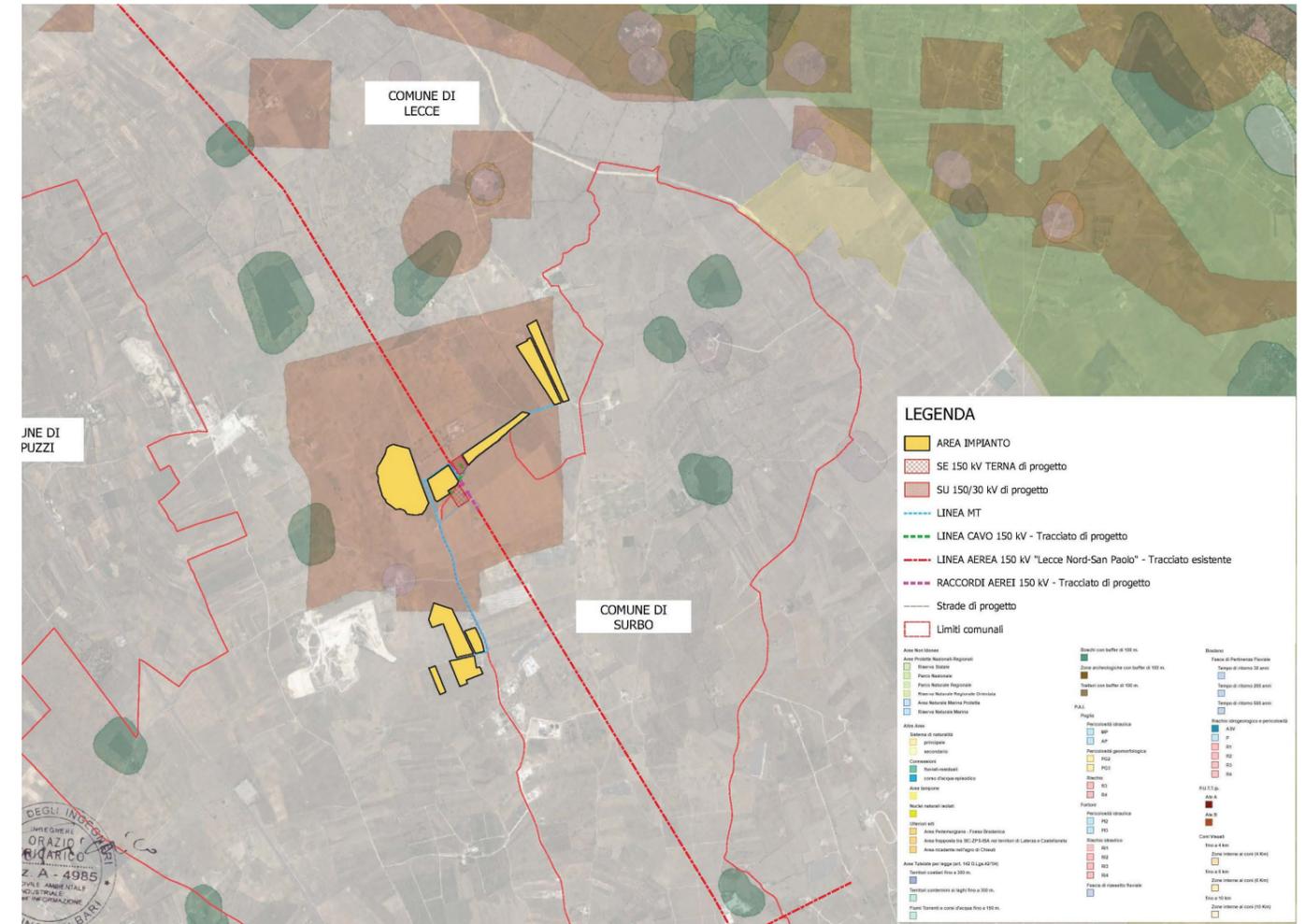
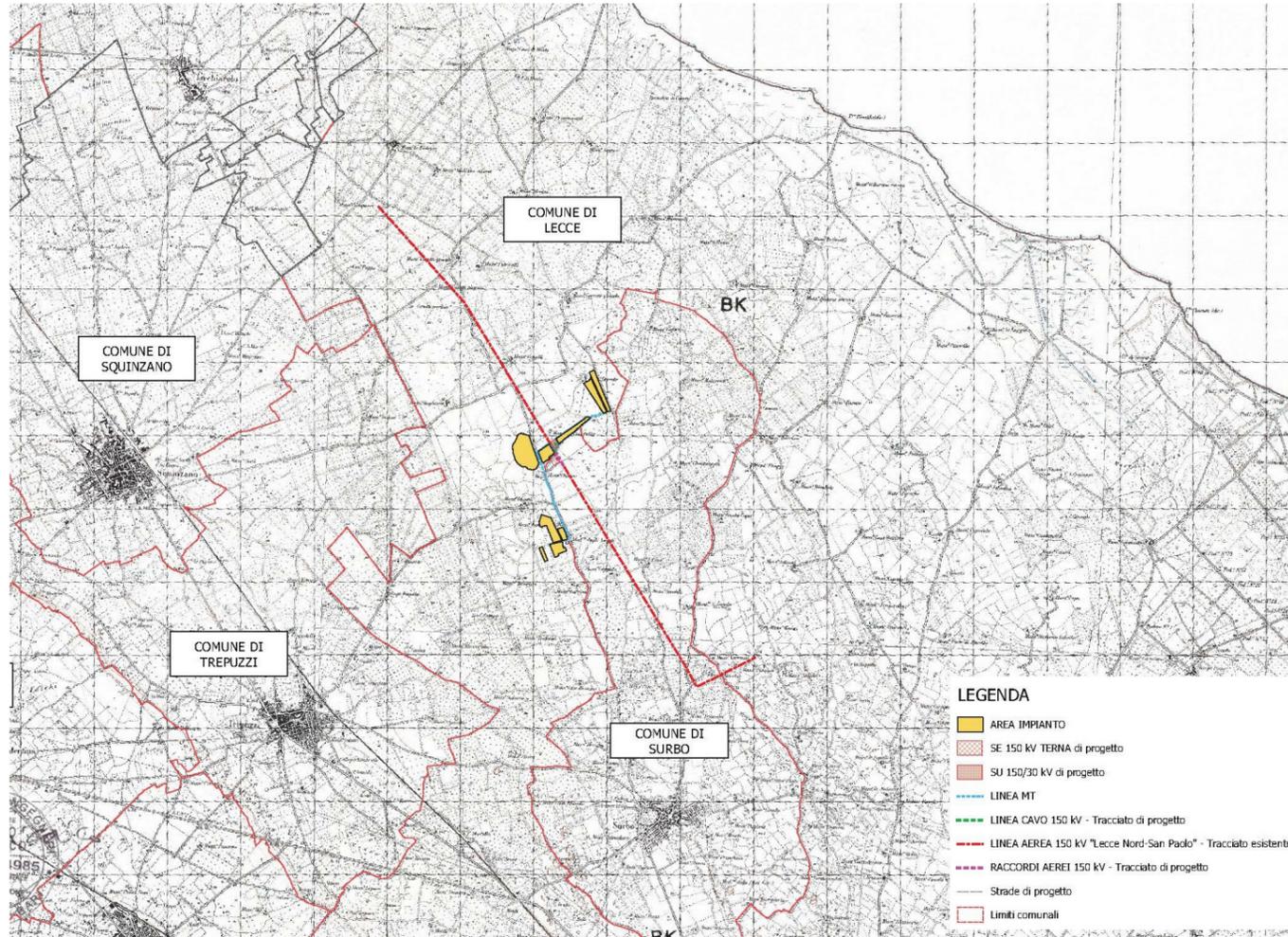


Fotoinserimento dell'impianto

Costruzione ed esercizio di nuovo impianto agrovoltaico con nominale pari A 25.000 kW, potenza moduli pari a 23.351,90 kWp e sistema di accumulo pari a 4.400,00kW/8.250,00kWh con relativo collegamento alla rete elettrica, sito nel Comune di Lecce (LE) - Impianto 90

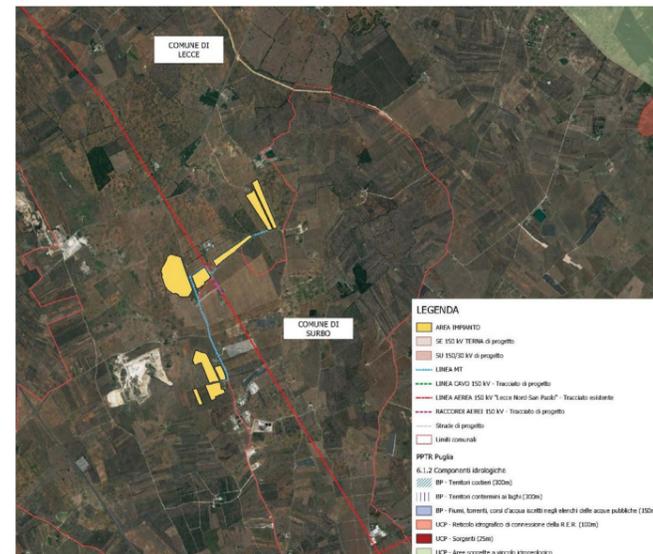
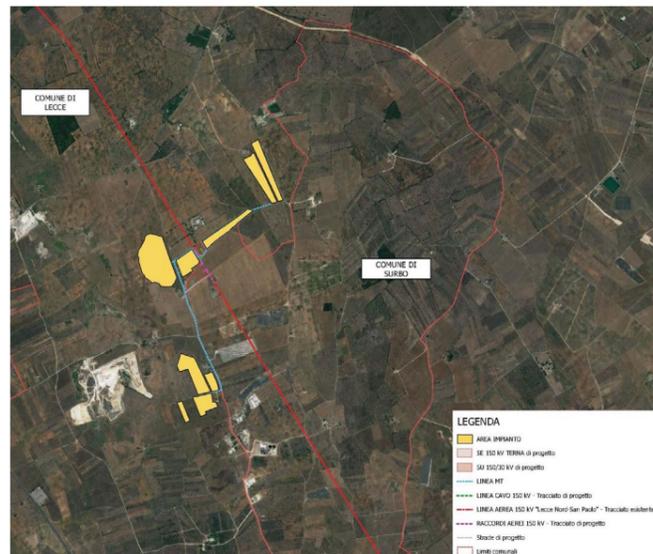


Inquadramento geografico e cartografico del progetto



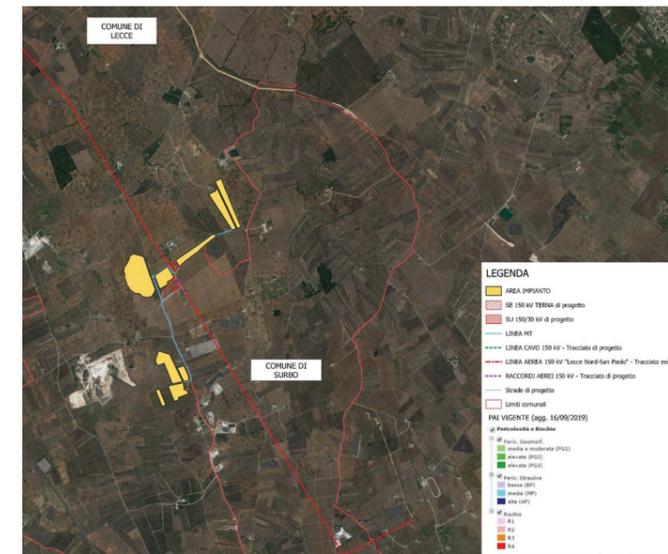
Inquadramento del progetto su IGM

Sovrapposizione del perimetro di impianto e della linea di connessione su Aree non idonee [R.R. 24/2010]

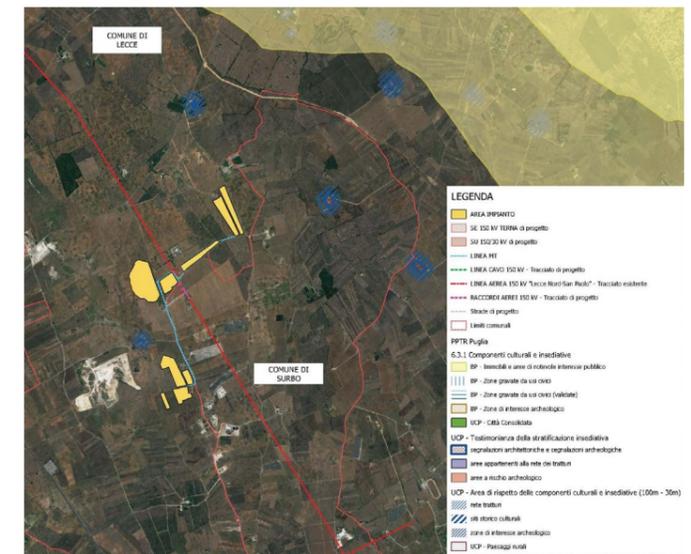


Sovrapposizione su ortofoto

PPTR - Componenti idrologiche



Cartografia PAI - Autorità di Bacino



PPTR - Componenti culturali e insediative

Costruzione ed esercizio di nuovo impianto agrovoltaico con nominale pari A 25.000 kW, potenza moduli pari a 23.351,90 kWp e sistema di accumulo pari a 4.400,00kW/8.250,00kWh con relativo collegamento alla rete elettrica, sito nel Comune di Lecce (LE) - Impianto 90



Agrovoltaico

Minimizzazione consumo di suolo: L'introduzione del concetto di Agrovoltaico annulla la sottrazione di ulteriore suolo agricolo, in quanto l'effettiva occupazione del terreno è limitata alle sezioni dei montanti dei tracker, alle strade (prevalentemente sterrate) di collegamento e interne all'area di impianto e alle cabine di connessione. In questo modo è possibile utilizzare tra **80% - 90% del sito di intervento per le attività agricole**, per le quali sono già stati sottoscritti degli accordi tra la società proponente HEPV17 Srl e società e cooperative agricole locali (Cooperativa Latianese).

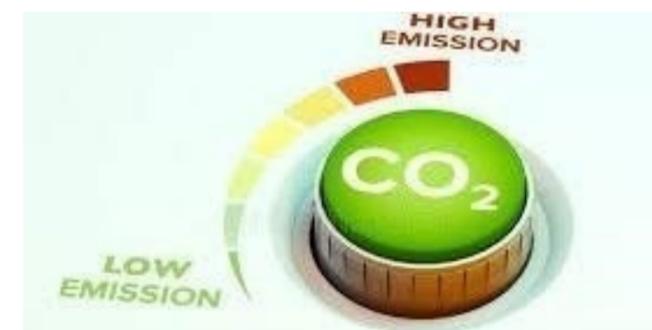
Capacità produttiva agricola del sito e tutela della biodiversità: La presenza dei pannelli fotovoltaici garantisce un miglior ombreggiamento del terreno e un miglioramento della sua umidità, garantendo la presenza di più acqua per le radici durante il periodo estivo. In questo modo non solo si verifica una minore dispersione dell'umidità, ma anche una riduzione del consumo idrico e una progressiva soluzione contro l'inaridimento dei terreni stessi. Tutto ciò concorre a tutelare la biodiversità caratteristica dell'area di intervento. Inoltre la progettazione, realizzazione ed esercizio degli impianti agrovoltaici, prendendo come riferimento 100 MW, ha le seguenti implicazioni in termini ambientali:

- Reinserimento stabile nel circuito agricolo di terreni per circa 180 ettari;
- Utilizzo garantito del suolo a fini agricoli di almeno 130 ettari;
- Contributo alla decarbonizzazione con le seguenti riduzioni:
 - 82.950 ton/CO₂/anno;
 - 38.500 ton petrolio/anno;
 - 2,5 ton polveri sottili/anno;
 - 74 ton NO_x/anno;
 - 65 ton SO₂/anno.

Valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali: La componente agrovoltaica caratteristica dell'impianto proposto consente il recupero dei suoli abbandonati, il ripristino di colture tradizionali e il mantenimento dei valori paesaggistici del sito. In particolare la scelta della Proponente di stipulare accordi preliminari con società agricole e zootecniche locali garantirà la permanenza e lo sviluppo delle coltivazioni/specie autoctone tipiche: ad esempio è prevista l'adozione di pecore all'interno dell'impianto in modo da tenere bassa l'erba, col vantaggio per le pecore di poter usufruire di ampie aree d'ombra (sotto i pannelli), con un comfort spesso maggiore.

Riduzione della quantità di CO₂: L'installazione dell'impianto fotovoltaico permette di ridurre le emissioni di anidride carbonica per la produzione di elettricità. Considerando un valore caratteristico della produzione termoelettrica italiana (fonte ISPRA) pari a circa 466 grammi di CO₂ emessa per ogni kWh prodotto (tecnologia anno 2016), si può stimare il quantitativo di emissioni evitate:

Emissioni di CO₂ evitate in un anno: 39.022,84 tonnellate



Costruzione ed esercizio di nuovo impianto agrovoltaico con nominale pari A 25.000 kW, potenza moduli pari a 23.351,90 kWp e sistema di accumulo pari a 4.400,00kW/8.250,00kWh con relativo collegamento alla rete elettrica, sito nel Comune di Lecce (LE) - Impianto 90



Agrovoltaico

Coerenza con la normativa vigente

Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici 27.06.2022: documento, elaborato e condiviso, prodotto nell'ambito di un gruppo di lavoro coordinato dal Ministero della Transizione Ecologica - Dipartimento per l'energia, e composto da: CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria; GSE - Gestore dei servizi energetici S.p.A.; ENEA - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile; RSE - Ricerca sul sistema energetico S.p.A.

Legge 20 maggio 2022 n. 51: Conversione in legge con modificazioni del Decreto Legge 21.03.2022 n. 21, recante misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina

DECRETO LEGGE 17 maggio 2022, n. 50: Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina.

Legge 27 aprile 2022, n. 34: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industria

DECRETO LEGISLATIVO 8 novembre 2021, n. 199: Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

PNIEC e PNRR: Le opere, gli impianti e le infrastrutture necessari alla realizzazione dei progetti strategici per la transizione energetica del Paese inclusi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), predisposto in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999, come individuati nell'Allegato I -bis, e le opere ad essi connesse **costituiscono interventi di pubblica utilità, indifferibili e urgenti.** [Decreto legge 31 maggio 2021, n. 77, c.d. Decreto semplificazioni, recante "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure" - convertito nella Legge 29 luglio 2021 n. 108]

D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.i: Il decreto semplificazioni 77/2021, convertito in Legge n. 108/2021, ha apportato due importanti modifiche al Testo Unico Ambientale. In particolare la modifica del comma 2 bis dell'art. 7 bis e l'abrogazione del comma 2 ter dell'art. 7 bis.

Piano Energetico Ambientale Regionale della Puglia (PEAR): Promuovere la costruzione, condivisa con gli Enti locali, di una strategia per l'utilizzo oculato del territorio anche a fini energetici facendo ricorso a migliori strumenti di classificazione del territorio stesso, che consentano l'installazione di impianti fotovoltaici, senza consentire il consumo di suolo ecologicamente produttivo e, in particolare, senza precludere l'uso agricolo dei terreni stessi (ad esempio impianti rialzati da terra). [Deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2018, n. 1424 - Piano Energetico Ambientale Regionale - "All. 2 PEAR Puglia 2018"]

Competitività economica: Come riportato nel «Rapporto Statistico 2020 Fonti Rinnovabili» redatto dal GSE, la Puglia è la regione con la maggiore produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. È quindi una regione trainante nel settore delle energie rinnovabili e in particolare in quello del fotovoltaico. Lo sviluppo degli **impianti agrovoltaici utility scale**, come quello proposto, rappresentano pertanto un importante fattore competitivo per l'economia della regione Puglia, in confronto alle altre regioni italiane. Inoltre l'iniziativa comporterà ricadute occupazionali sia in fase di cantiere (imprese edili ed elettriche locali, tecnici) che in quella di esercizio (per l'impianto: istituti di vigilanza, fornitori di materiale elettrico, manutentori, ecc; per il progetto agricolo: cooperative di gestione per la coltivazione, la pastorizia e la produzione di miele, aziende agricole locali per l'indotto generata).

La progettazione, realizzazione ed esercizio degli impianti agrovoltaici, prendendo come riferimento 100 MW, ha le seguenti implicazioni:

In termini sociali:

- Occupazione stabile in agricoltura di almeno 60 persone/anno;
- Impiego stabile per attività di manutenzione ed esercizio di almeno 15 persone/anno;
- Possibilità di sviluppare progetti a lungo termine con le Cooperative Sociali;
- Possibilità di creazione di start-up innovative in grado di coniugare la produzione agricola di precisione e quella di energia elettrica.

In termini economici:

- Gettito IVA derivante da indotto per sviluppo e costruzione impianti per circa 12 Mio €;
- Fatturato annuo garantito per imprese locali impiegate nella manutenzione degli impianti per circa 1 Mio€ per i successivi 20 anni;
- Pagamento di imposte regionali per circa 1 Mio€ una tantum;
- Imposte comunali IMU/TASI per circa 250k€/anno;
- Imposte IRAP per circa 250k€/anno.

